

Cultura & Spettacoli

TEATRO ASTRA

"Quasi Grazia", tra arte e vita l'omaggio di Michela Murgia a Deledda

La storia della scrittrice premio Nobel diventa un romanzo in forma di teatro grazie a Marcello Fois e all'autrice sarda

di GIULIA FARNETI 07/02/2018 - 20:00



BELLARIA. La vita della scrittrice premio Nobel Grazia Deledda diventa un "romanzo in forma di teatro" grazie ad altri due scrittori sardi: Marcello Fois e Michela Murgia. A ospitare lo spettacolo "Quasi Grazia" sarà domani alle 21.15 "Per aspera ad Astra", la stagione teatrale di Bellaria Igea Marina. La storia di Grazia Deledda, interpretata da Michela Murgia, si fa paradigma non solo delle donne di tutti i tempi, ma per chiunque voglia realizzare un sogno partendo da una condizione di minorizzazione sociale.

«La mia idea, direi la mia ossessione – afferma Marcello Fois – era che di questa donna, tanto importante per la cultura letteraria del nostro Paese, bisognasse rappresentare la carne. Come se fosse assolutamente necessario non fermarsi a una rievocazione "semplicemente" letteraria, quanto di una rappresentazione vivente».

Con queste parole lo scrittore nuorese evoca "Quasi Grazia", il suo "romanzo in forma di teatro", in cui viene immortalata la figura della scrittrice in momenti cruciali della sua biografia: dalla ventinovenne indocile, alle prese con la sua Nuoro di inizio Novecento, passando per il distacco – tra correnti emotive alternate – dalla Sardegna, fino a quando,

Edicola digitale

Giovedì 08 Febbraio



Sfoggia edizione

CORRIERE TV



FILMATI A RIMINI

Il video confronto: il lupo scappa dall'uomo, il cane no

LA SENTENZA

Sedici anni per gli stupri di Miramare a Butungu: il video



IL PREDATORE SULLA STRADA

Sospetto lupo davanti a una casa nella campagna di Rimini



Top news

Come suggerito da Foïs, Michela Murgia interpreta il personaggio di Grazia Deledda e nella rappresentazione vivente orchestrata dalla regista Veronica Cruciani, questa sovrapposizione viene radicalizzata e portata ai massimi termini. Così Cruciani scandisce le sue scelte: «La presenza di Michela Murgia, per la prima volta in scena, non è casuale; sarda, scrittrice e attivista per i diritti delle donne, era ideale per generare un effetto doppelganger, in cui la sua figura di donna contemporanea e quella della ragazza sarda del '900 si richiamassero continuamente come in un controcanto».

La forza del testo viene inoltre espressa e vivificata sulla scena dalla presenza di Lia Careddu, anima storica del Teatro di Sardegna, nel ruolo della madre di Grazia, nonché Super Io severo; Marco Brinzi nei panni del devoto marito Palmiro Madesani e Valentino Mannias – Premio Hystrio alla vocazione 2015 – che snoda la sua interpretazione sui ruoli del fratello Andrea, di Ragnar, giornalista svedese e Stanislao, tecnico di radiologia.

La regista opera una scrittura scenica che indaga i diversi piani di rapporto tra realtà e atto creativo, restituendo una drammaturgia per quadri a partire dalla traccia del testo di Foïs, su cui opera delle sezioni visionarie e immaginifiche, scaturite dall'incrocio con le novelle di Deledda, «tirando in campo tutto il suo immaginario onirico e portando una ventata di magia e di letteratura viva sulla scena».

L'operazione raccoglie una pluralità di talenti e assolve al compito politico di conferire voce a una scrittrice libera, controversa, emancipata – come rileva Michela Murgia: «È infatti evidente che Deledda per realizzare sé stessa abbia pagato, oltre ai sacrifici personali, anche un altissimo prezzo sociale: enorme su di lei la diffidenza radicale del mondo letterario italiano[...]. La sua storia di determinazione personale è un paradigma non solo per le donne di tutti i tempi, ma per chiunque voglia realizzare un sogno partendo da una condizione di minorizzazione».

Info: www.teatroastrabim.it

Riproduzione riservata

PARLA DI:

[grazia deledda](#) , [michela murgia](#)

LASCIA IL TUO COMMENTO >>

TI POTREBBERO INTERESSARE

FORLÌ

Diffuse il verbale della multa al sindaco Frassinetti,

Cade su una vetrata e muore tagliandosi la gola

FAENZA

Estirpate le piante di cappero sulle pareti dell'antica rocca